



**Visintin, sua moglie e la cerchia dei loro amici".**

"Sono sicuro che si sia trattato di un vigliacco e brutale femminicidio e credo che occorra fare indagini sul mio ex cognato Sebastiano Visintin, che non voleva perdere il controllo su di lei né la stabilità economica che il rapporto comportava. Secondo me bisognerebbe indagare anche sui rapporti con il figlio di Visintin, sua moglie e la cerchia dei loro amici". Lo afferma Sergio Resinovich, il fratello di Liliana, la donna scomparsa il 14 dicembre 2021 e trovata senza vita il 5 gennaio 2022 nel parco di San Giovanni a Trieste, dopo che la perizia depositata alcuni giorni fa esclude che si tratti di un caso di suicidio. Secondo l'uomo, quello di Liliana è stato un "femminicidio causato con odio". La sua, specifica, è una "valutazione personale", ma al contempo una convinzione avvenuta nel tempo: "Ho scritto alla procura di Trieste due anni fa circa chiedendo che si indagasse sul mio ex cognato. Sono pronto a difendere la mia iniziativa davanti a tutti e non mi fermerò davanti a nulla. Voglio sapere chi è il colpevole - aggiunge - Possono indagare su di me, sulla mia famiglia, su chi è stato vicino a mia sorella, ma che indaghino anche sul figlio del mio ex cognato, sulla moglie del figlio e sugli amici di Sebastiano. Possono verificare quali fossero i rapporti economici tra me e Liliana, ma si verifichino anche quelli tra lei e Visintin e gli amici di Visintin". L'uomo ha ricordato l'episodio di "20mila euro in contanti visti a casa di Liliana e di Visintin e che oggi mancano all'appello, sono aspetti sui quali indagare". "Non so se è stato lui materialmente, se qualcuno gli ha dato un appoggio ... credo che Sebastiano abbia tentato di sviare i sospetti da chi era vicino a lui", aggiunge.

*(Prima Notizia 24) Lunedì 24 Marzo 2025*